

Emerso nel golfo del Tigullio a pochi metri dal fuoribordo di un turista milanese «È lungo più di cinque metri»

Si è nascosto alle ricerche della Capitaneria di porto Spiaggia sempre affollata e sogni da «Vecchio e il mare»

# Ricompare lo squalo Questa volta mostra i denti

Lo squalo del Tigullio si è rifatto vivo. Un milanese in barca afferma d'averlo visto emergere a poca distanza: «Era enorme e ha aperto la bocca mostrandoci una terribile dentatura». Non lo hanno visto però motovedette e aerei della Capitaneria di porto. Le spiagge sono gremite. La flotta dei motoscafi d'altura mobilitata per la grande caccia. A farne le spese potrebbero essere delfini o altri cetacei innocui.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Dopo aver rovesciato in acqua una macapilata canoista lo squalo del Tigullio ha mostrato, ieri, i denti ad un milanese, in mare. Chi non è riuscito invece a trovarne traccia sono gli equipaggi di tre motovedette e di un aereo della Capitaneria di porto che per tutta la giornata di ieri hanno incrociato nel golfo. Poco dopo mezzogiorno Alessandro Ferrari, 40 anni, milanese, si è presentato alla Capitaneria di Santa Margherita ed ha raccontato al comandante Giuseppe Tarzia d'aver visto una brutta esperienza. Ha spiegato che poco prima, mentre incrociava a bordo della propria barca con motore fuoribordo a cento metri al largo del monastero della Cervara, su un basso fondale tra Santa Margherita e Portofino ha avvistato lo squalo. «È lungo circa cinque metri - ha detto - e dopo aver fatto un giro attorno alla mia barchetta ha messo il muso fuori dell'acqua aprendo la bocca. Ho visto una terribile dentatura. Poi lo squalo si è immerso e io sono venuto subito a riva per informare le autorità».

Il tenente Giuseppe Tarzia ha ringraziato per la descrizione aggiungendo che l'avrebbe comunicata al professor Fabio Fiorentino, biologo dell'università, studioso di squali. A sentire le dichiarazioni del turista milanese sembrerebbe quasi che lo squalo, mostrando in bella vista i denti volesse smentire quanti lo avevano classificato come un innocuo «Cethorinus» il grande squalo balena sdentato che si nutre solo di microstaccati. Oppure, ma a questo punto l'ipotesi si farebbe alquanto ardita, lo squalo avrebbe mostrato i denti per una sorta di legittima difesa. Ivana Jacaccia, la banchiera 43enne, rovesciata in mare mentre era a una ventina di metri da riva su una piccola canoa, ha raccontato che per liberarsi dalla presenza molesta del pescatore aveva dovuto vibrargli anche qualche calcio sul muso senza peraltro riportare neppure una scalfittura al piede nonostante la pelle dello squalo sia notoriamente più abrasiva di una raspa da falegname.

Oltre a quella del milanese il cronista deve registrare anche

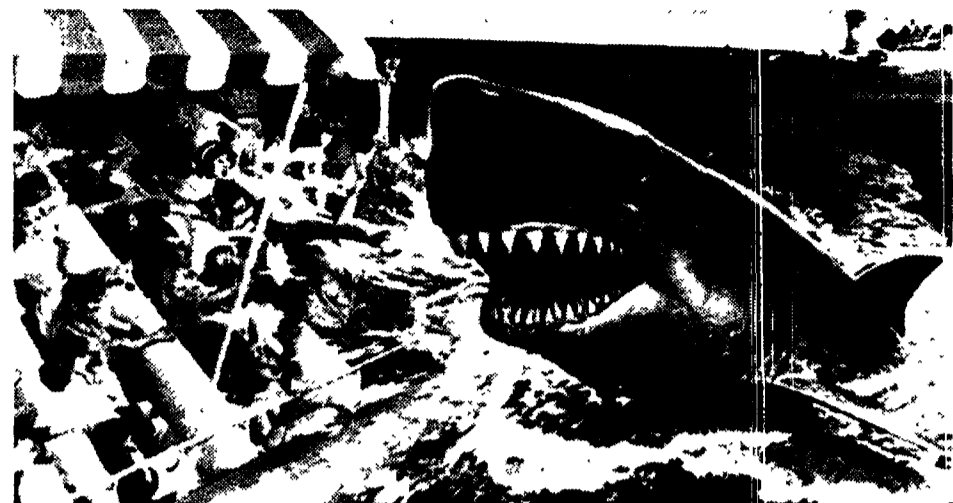
un secondo avvistamento, questo però non ufficializzato. A vedere il pescatore sarebbe stato un pescatore professionista di Santa Margherita mentre stava salpando i palamiti al largo di punta Chiappa, il «dito» roccioso che rappresenta il punto più al largo del promontorio, zona naturale di passaggio per i pesci pelagici. Il pescatore ha parlato dell'avvistamento con gli amici annunciando però la propria intenzione di tornare sul posto con idonei attrezzi alla caccia e cattura del pescecan.

Sul golfo del Tigullio ieri è tornato il bel tempo e spiagge e scogliere sono apparse gremite come si conviene all'inizio di agosto. I gestori di bagni sono concordi nel segnalare un comportamento normale nei bagnanti e nei diportisti nautici da spiaggia. Si sono viste però meno tavole a vela del solito. Nonostante la Capitaneria di porto avesse ufficialmente sconsigliato la pratica della pesca subacquea i patiti di questa attività si sono immersi, forse con qualche aspettativa in più, lo scontro con la «tigre dei mari». Lo squalo, insomma, non sembra mutare le abitudini dei 100 mila bagnanti del Tigullio salvo che per gli argomenti di conversazione.

I pareri degli esperti in materia di squali sono divisi: prevalgono quanti sostengono che si tratta di specie innocua e non aggressiva ma una agguerrita minoranza è invece convinta che potrebbe trattarsi di uno squalo bianco o uno squalo tigre, specie entrambi di notevole aggressività. Qualche esperto ha anche spiegato che l'ag-



gressione alla signora in canoa potrebbe essere spiegata dal fatto che lo squalo avrebbe scambiato la sagoma affusolata del natante per un tonno e poi la sfortunata canoista per una foca, entrambi cibi abituali della specie squalo bianco. Secondo questi esperti sarebbero proprio i sub con le loro pinne a trarre in inganno gli squali voraci suscitando in loro l'idea di una foca anche alle nostre latitudini. La Capitaneria di porto ha deciso di continuare sulla linea di prudente attenzione imbroccata sin dal primo momento. Continuano i pattugliamenti e ieri su una delle motovedette è salito anche l'ammiraglio Antonino Ajala. Non esiste peraltro alcun divieto di bagnanti in mare. Nel



L'attacco di uno squalo nella rappresentazione figurativa di un artista americano. A sinistra Ivana Jacaccia aggredita da uno squalo mentre si trovava in canoa nel mare di Santa Margherita Ligure. In basso la lunga coda di veicoli per l'esodo di agosto

## Uccidono di più i calabroni dei pescecani

«L'apertura del canale di Suez ha aumentato la possibilità che squali pericolosi raggiungano il Mediterraneo». Il direttore del Consorzio di idrobiologia e della pesca di Livorno, Roberto Auteri, è però estremamente cauto sugli avvistamenti del Tigullio. «Potrebbe trattarsi di uno squalo elefante, innocuo». Sette attacchi registrati in Italia nell'ultimo secolo, due mortali. L'ultimo due anni fa a Piombino.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LIVORNO. La presenza degli squali nel Mediterraneo non è un fatto eccezionale ma l'apertura del canale di Suez ha contribuito ad aumentare la possibilità che specie pericolose possano raggiungere le nostre coste. «I cosiddetti Laghi Amari - afferma il professor Roberto Auteri, direttore del Consorzio regionale di idrobiologia e della pesca, che ha sede a Livorno - che costituiscono per l'alta salinità una barriera naturale, hanno visto progressivamente, con l'apertura del canale, ridurre il loro tasso di contenuto salino permettendo che dal Mar Rosso giungessero a colonizzare il Mediterraneo specie ricche prima sconosciute. Verso le coste del

Nord Africa sono migrate nuove specie di sogliole o di triglie. Sono circa sessanta quelle finora identificate. Un passaggio che molto probabilmente è stato utilizzato, in alternativa allo stretto di Gibilterra, anche da squali non autoctoni».

Il professor Auteri è però molto cauto. «Riguardo al caso del Tigullio, come rispetto ad altri tipi di avvistamento - prosegue - bisogna assolutamente diffidare delle interpretazioni avanzate dai cosiddetti «esperti» e soprattutto vagliare criticamente le informazioni fornite dai bagnanti. La definizione «targa della specie pubblicata solo con la cattura. L'incontro-attacco del Tigullio

potrebbe essere stato causato da qualsiasi cosa. Una qualche indicazione in più può venire dall'esame dei segni lasciati sulla canoa, però bisogna ricordare che anche uno squalo elefante, assolutamente innocuo, può provocare, per la conformazione della sua pelle, estremamente ruvida, vaste abrasioni per sfregamento anche occasionale».

Sulla costa livornese è ancora vivo il ricordo del dramma accaduto il 2 febbraio del 1989 al largo della costa tra Piombino e San Vincenzo. Il sub Luciano Costanzo, secondo il racconto del figlio Gianluca e dell'ingegner Paolo Bader, che lo stavano accompagnando in una battuta di caccia subacquea, fu attaccato ed ucciso da uno squalo bianco mai catturato al mondo. Era lungo più di sette metri e pesava oltre tre tonnellate.

Nei mesi successivi si sono avute, sempre nelle acque del canale tra Piombino e l'isola d'Elba, altre catture che hanno contribuito ad avallare questa tesi ed a far crescere la tensione. Spesso però si è trattato di squali volpe o di squali elefanti, assolutamente innocui per l'uomo. Altro caso mortale verificatosi in Italia, il cui «suscusino» è stato indicato in uno

squalo bianco, è quello del sub romano, Maurizio Sarra, avvenuto al largo di San Felice Circeo nel 1963.

Secondo le statistiche negli ultimi cento anni nel Mediterraneo sono stati registrati una ventina di attacchi all'uomo da parte degli squali, tredici dei quali mortali. Le segnalazioni che hanno riguardato l'Italia sono state sette: sulle venti censite. Nell'intero bacino nel 1987 la Faò ha individuato 51 specie di questo tipo di pesci, molti dei quali: però non sono considerati pericolosi per l'uomo. Da sottolineare che proprio nel Mediterraneo, nell'aprile del 1987, al largo di Malta un pescatore del villaggio di Wied-iz-Zurrieq, Alfred Cujatar, fu attaccato ed ucciso da uno squalo bianco mai catturato al mondo. Era lungo più di sette metri e pesava oltre tre tonnellate.

«In concomitanza di notizie come quelle del Tigullio - prosegue il professor Auteri, che compie ogni anno campagne di studio sulle specie marine presenti nell'Alto Tirreno - sale sempre il numero delle «denunce» di squali, in realtà abbastanza normali». Anzi gli esperti sostengono che la presenza di squali nei nostri mari è in diminuzione. «Nel Mediterraneo - afferma il presidente del Wwf, Fulco Pratesi - esistono molte specie di squali, ma essere aggredito è un fatto veramente raro. Uccidono di più le punture di calabroni, anche se non fanno notizia, che i morsi degli squali».

## La Doxa conferma: la maggioranza degli italiani continua a snobbare gli altri mesi estivi Agosto... città mia non ti conosco Le vacanze intelligenti restano un sogno

Per quanto si parli di vacanze intelligenti, gli italiani continuano a scegliere agosto per andare al mare o in montagna. Ma non si tratta solo di un vezzo, la struttura sociale ed economica del paese impedisce di scaglionare la chiusura di fabbriche e imprese. C'è, però, la tendenza, a frazionare le vacanze, scegliendo per i periodi più brevi i mesi meno richiesti. Ma le vacanze non sono per tutti: i non turisti sono il 34%.

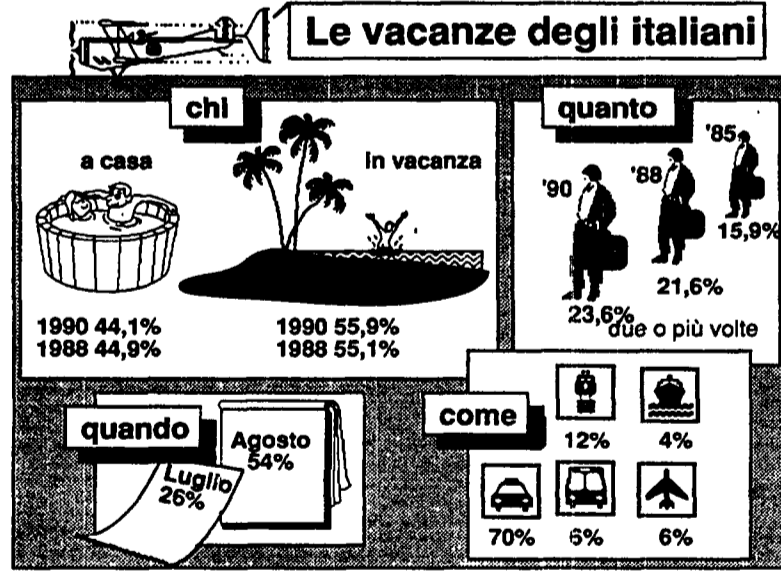
MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Italiani in vacanza e sempre ad agosto, basta guardare in questi giorni le strade ingorgate di macchine e le spiagge superaffollate. Secondo un'indagine, condotta dalla Doxa nell'autunno scorso, il 54% dei vacanzieri continua a scegliere per volontà o per forza il mese delle ferie per eccellenza, mentre uno spruno lo 26% preferisce luglio e soltanto il 6% giugno. La stagionalità è massima per il turismo balneare: spiagge e scogli raccolgono ancora il 58,6% degli arrivi, la montagna e la collina il 20%, le città il 13,4%, i laghi il 2,6%.

Nonostante si parli sempre di vacanze intelligenti non si riesce a diminuire l'affollamento stagionale nei luoghi di villeggiatura con problemi non indifferenti per la gestione dei flussi e l'organizzazione dell'offerta, senza contare le code chilometriche, le spiagge senza nemmeno un centimetro di sabbia libero, i voli strapuntati. Secondo la Doxa aumentano però i periodi secondari di vacanza fatti negli altri mesi dell'anno. Cresce, infatti, l'abitudine a spezzettare i giorni di ferie, concedendosi più viaggi. All'interno del gruppo dei vacanzieri il 23,6% ha effettuato due o tre periodi di vacanza, mentre nell'88 erano il 21,6%. Questo provoca una lenta de-stagionalizzazione che nel futuro potrebbe assumere una consistenza maggiore. Ma rimangono le ragioni di fondo che spingono alla vacanza ad agosto: fra queste la chiusura delle fabbriche e la sospensione della produttività, la mancanza di strutture per tenere i bambini nei periodi estivi e infine anche i fattori climatici. Cosa si potrebbe fare per permettere agli italiani di non

viaggiare nel mese del «pigia pigia»? Secondo la Confindustria c'è poco da fare: «Pur essendo favorevoli alle vacanze intelligenti, le industrie non possono cambiare i loro tempi, chiudono in correlazione con le altre attività». Leggermente più ottimista Fausto Vignani, della Cgil: «La modifica è difficile, bisognerebbe arrivare ad un sistema di convenienza dell'impresa perché si tratta di un meccanismo a catena che deve essere considerato nella sua integrità. Non si può chiedere ad un'impresa di rimanere aperta ad agosto se tutto il resto chiude. Credo comunque che gli italiani stiano cambiando abitudini, le ferie vengono distribuite più equamente nell'arco dell'anno. Il periodo principale rimane agosto ma non si tratta più di tutto il mese».

Ma la vacanza è un fenomeno di massa? La risposta appare scontata, eppure dai dati della Doxa emerge che soltanto il 55,9% della popolazione residente fa almeno un periodo di vacanza all'anno fuori dal proprio comune di residenza. E si tratta di una cifra molto alta se si pensa che vent'anni fa soltanto il 30% della popolazione poteva permettersi di fare un viaggio. Il numero dei vacanzieri cresce se si prende in considerazione anche il turista marginale, vale a dire colui che viaggia una volta ogni tre anni. I vacanzieri triennali rappresentano il 18% degli italiani e vivono soprattutto al Centro. Nella categoria dei non turisti, invece, rientra il 26% della popolazione: si tratta soprattutto di persone anziane che preferiscono rimanere nelle proprie case piuttosto che avventurarsi in viaggi faticosi.



## Esodo come da copione Tutti in fila in autostrada

Tra oggi e domani, in pieno esodo, sulle strade e autostrade, sono previste le più alte concentrazioni di traffico dell'anno, circa 18 milioni di veicoli. Ieri l'ennesimo «prova generale»: dalle 3 alle 9 code fino a 10 chilometri a Milano. Per tutta la mattinata un fiume di macchine (4.000 l'ora) da Modena a Rimini. In due giorni più di 200.000 veicoli ai caselli romani. Come evitare gli ingorghi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Tutto come da copione: otto milioni di auto ieri verso l'esodo. Solo ai «cancelli» di uscita da Milano Sud verso l'Autosole - secondo i dati forniti dalla Polizia - dieci chilometri di coda dalle 3 della notte fino alle 9 e, sul tratto verso Piacenza si è viaggiato, quasi ininterrottamente alla velocità di 20 chilometri orari. Per tutta la mattinata, fin dopo mezzogiorno, tra Modena e Bologna, circolazione molto rallentata per il grande afflusso di veicoli con punte di oltre 4.000 auto l'ora. Stessa situazione da Bologna a Rimini fino alle 14. Un fiume in piena di macchine fino alla costa romagnola. Sulla Genova-Savona, nei pressi di Albisola, un tamponamento tra quattro auto (per fortuna un solo ferito) ha

bloccato il traffico per un'ora, con una lunga coda di 4-5 chilometri. A Roma l'«onda verde» continua se c'è ancora stata, anche se in due giorni ai caselli, è entrata in uscita si sono contati più di duecentomila veicoli. Code dalle 6,30 alle 8,30 all'uscita della barriera di Sarno in direzione di Reggio Calabria.

In tutto il paese, dopo una sospensione quasi totale nelle ore pomeridiane più calde, il traffico è ripreso in serata, con qualche difficoltà. Molto intenso dovrebbe riprendere stamane soprattutto in uscita dalle grandi città. Comunque - suggerisce Giustino Ruggieri delle Autostrade Im - specialmente in queste giornate infuocate, l'automobilista, prima di partire, dovrebbe telefonare (06-43632121) al Centro informazioni, continuamente in funzione, per ricevere tutte le noti-



zioni sulle condizioni del traffico e del tempo. Ricorda che chi viaggia con il «vacard» attraverso le entrate automatiche, oltre ad evitare la fila, fino al 30 settembre, con l'accordo Aci, ripetuto quest'anno, ha diritto al soccorso gratuito, anche se resta senza carburante. In caso di guasto, traino del veicolo fino all'officina autorizzata. Se il guasto non è riparabile subito, una vettura gratis con chilometraggio illimitato o, in alternativa, rimborso dell'albergo per due persone.

Su tutta la rete, inoltre, funzionano i «punti blu» in cui si possono avere, oltre alle informazioni, l'assistenza per un viaggio più sicuro. Durante il viaggio, per avere notizie puntuali sulla circolazione, basta sintonizzarsi sulla frequenza 103,3 in modulazione di frequenza: uno speciale programma isoradio, udibile anche in galena.

Quali le ore più critiche per le partenze? Tra oggi e domani sono previste le più alte concentrazioni di traffico dell'anno, tanto che le «Autostrade» consigliano di utilizzare per le partenze, domenica e lunedì, preferendo le ore notturne a quelle diurne. Comunque, le previsioni danno per oggi traffico intenso per tutta la mattinata e critico dal pomeriggio fino alle 21 (soprattutto a Milano dalle 10 alle 11, a Genova dalle 9 alle 12, a Roma dalle 8 alle 9). Domani a Milano traffico critico dalle 10 alle 11,30 e dalle 16 alle 18; a Genova dalle 9 alle 12, a Roma dalle 6 alle 11,30, a Bologna dalle 8 alle 13 in direzione Adriatico. Domenica traffico intenso in uscita da Milano dalle 8 alle 10, a Genova in uscita dalle 9 alle 12 e per il rientro, tra l'intenso e il critico, dalle 18 alle 24.

## «Dannoso il numero verde» Per combattere gli incendi il governo vende fumo e i vigili protestano

ROMA. Il numero verde istituito dal ministero dell'Agricoltura per la segnalazione degli incendi è inutile, dannoso e confonde la gente. Lo sostiene la Cgil Funzione pubblica e il coordinamento dei vigili del fuoco. «Esistono già i numeri per il soccorso pubblico e per la segnalazione degli incendi e sono il 115 dei Vigili del fuoco, il 112 dei carabinieri e il 113 della polizia di Stato: a cosa serve un altro numero verde? L'iniziativa del ministero dell'Agricoltura e Foreste non poteva ricevere un'accoglienza peggiore soprattutto perché le critiche vengono dagli addetti ai lavori».

Se scoppia un incendio a Palermo è più utile telefonare a Roma, perché qui è istituito il numero verde, e aspettare l'arrivo delle squadre di soccorso o cercare il pronto intervento? Ricordiamoci - dice Marco Gulinielli del coordinamento vigili del fuoco - che, per bloccare un incendio, sono importantissimi i primi venti

minuti. E il numero verde serve solo a perdere tempo prezioso. La Cgil si chiede a che scopo si cerca di confondere i cittadini a scapito della loro sicurezza e perché si parla di prevenzione a fine luglio quando questa andrebbe fatta tutto l'anno e in particolare a primavera. Per il coordinamento è quindi il momento di adottare una riforma radicale della 47/75 che delimiti con chiarezza le competenze dell'opera di soccorso, prevenzione, previsione e vigilanza degli incendi».

«Siamo di frote anche quest'anno - dice il sindacato - a dichiarazioni propagandistiche. Ha cominciato il sottosegretario all'Ambiente, Angelini dichiarando che serviva un «commissario ad acta» per la prevenzione delle zone protette. Ora è la volta del ministero dell'Agricoltura che istituisce il numero verde. Intanto il fuoco divampa e rispetto al luglio '90 si registra un aumento degli incendi del 10 per cento».

## Una legge tutela cani e gatti Da 300mila lire a un milione la multa per chi li abbandona

ROMA. Attenti a non abbandonare cani e gatti e altri animali, magari perché sono di «ostacolo» alle vacanze. Da domani sarete puniti severamente, secondo le norme della legge di prevenzione del randagismo, approvata definitivamente ieri sera in sede deliberante alla commissione Ambiente del Senato, dopo il voto favorevole della Camera. Da 300.000 lire ad un milione l'ammenda prevista per chi abbandona uno di questi animali da affezione come li definisce la legge. Ma come sarà possibile risalire al proprietario del cane abbandonato? Attraverso il tatuaggio che ciascun uno di essi dovrà obbligatoriamente portare, con iscrizione all'anagrafe canina, che sarà istituita presso Comuni e Usl. Chi non iscrive il cane all'anagrafe sarà punito con un'ammenda di 150.000 e chi lo iscrive ma non lo fa tatuare con un'ammenda di 100.000 lire. La tassa annuale per il cane viene stabilita in 25.000 lire. Sono esenti i cani per i ciechi, quelli con meno di due mesi, quelli dell'esercito e della polizia di Stato. Molto duro e pena pecuniaria (da 5 a 10 milioni) per chi fa commercio di cani e gatti, al fine della sperimentazione, in violazione delle leggi vigenti. I cani catturati non possono essere usati per la sperimentazione e, se tatuati, vanno restituiti al proprietario. Se non tatuati, debbono esserlo e, se non reclamati, possono essere ceduti a persone che garantiscono loro un buon trattamento. I comuni e le comunità montane hanno l'obbligo di risanare i canili esistenti e costruire rifugi per i cani. Buon trattamento anche per i gatti randagi che non potranno essere soppressi se non gravemente malati, bensì sterilizzati e ammessi nel loro gruppo.